Come il metaverso e la realtà virtuale possono migliorare il sistema sanitario

Metaverso e realtà virtuale sono tecnologie che possono offrire molto in ambito salute.

I medici possono testare l'efficacia di nuovi metodi chirurgici nel metaverso prima di tentare su pazienti reali. E come estensione della telemedicina, i professionisti medici possono utilizzare la realtà virtuale per accedere ai pazienti ed esaminarli virtualmente.

Ma cosa è esattamente il metaverso? Come funziona la realtà virtuale? Come possono aiutare nell'healthcare? E dove possono portare innovazioni negli anni a venire?

Secondo gli esperti, il metaverso è la prossima versione di Internet, che consentirà una convergenza senza soluzione di continuità di comunità fisiche e virtuali in cui le persone possono lavorare, giocare, effettuare transazioni o socializzare. Funge da catalizzatore per tecnologie come blockchain, IoT e gemelli digitali per sbloccare il loro massimo potenziale.

Leggi anche: Metaverso in sanità: X reality, blockchain e M-World già usati da 3 fornitori di servizi su 4

Collaborazione continua

Il metaverso, secondo gli esperti, detiene il potere di trasformare l'assistenza sanitaria in molteplici modi. Consente una collaborazione senza soluzione di continuità per

il personale di tutto il settore e la geografia per condividere le conoscenze e collaborare. Diventerà molto facile per gli specialisti sanitari di tutto il mondo assistere in interventi chirurgici chiave, utilizzando robot e tecnologia di realtà aumentata.

In effetti, i neurochirurghi della Johns Hopkins hanno eseguito i primi interventi di realtà aumentata dell'istituto su pazienti viventi.

Con la sua capacità di offuscare i confini tra il mondo digitale e quello fisico, il metaverso aiuterà a curare esperienze più coinvolgenti, coinvolgenti e realistiche lungo la catena del valore dell'assistenza sanitaria per tutte le parti interessate coinvolte.

Realtà virtuale per migliorare la qualità

La realtà virtuale migliora la qualità, l'accuratezza e l'esito dei trattamenti in ambito sanitario.

Aiuta a migliorare le prestazioni chirurgiche complessive del 230% rispetto ai metodi tradizionali, secondo lo studio di convalida clinica presso la **David Geffen School of Medicine dell'UCLA**. Riduce il verificarsi di errori diagnostici attraverso ripetute simulazioni e visualizzazioni.

Con la sua capacità di simulare scenari di vita reale, la realtà virtuale può essere uno strumento strumentale per programmi di riabilitazione fisica e aiutare i pazienti imitando i movimenti fisici. Non solo fisicamente, ma può anche migliorare i loro sforzi di riabilitazione cognitiva.

Altri casi d'uso della realtà virtuale nel settore sanitario includono la gestione del paziente e del dolore, la prevenzione delle malattie, la pianificazione chirurgica, la formazione immersiva, la telemedicina, gli interventi

chirurgici a distanza e le simulazioni mediche.

In che modo il metaverso e la realtà virtuale possono aiutare con la chirurgia?

Il metaverso e la realtà virtuale consentono ai chirurghi di visualizzare e simulare le procedure chirurgiche. In effetti, la **George Washington University** ha adottato uno strumento avanzato di realtà virtuale per la neurochirurgia, in cui i chirurghi potevano esaminare virtualmente il cervello e il corpo di un paziente prima dell'operazione.

Questo può essere estremamente utile per condurre la formazione con simulazioni realistiche. Risolve anche la mancanza di disponibilità di laboratori di formazione di persona, riduce i costi per viaggi di conferenza, attrezzature chirurgiche e crea un'esperienza di apprendimento pratica coinvolgente.

Riduce anche il tempo per eseguire interventi chirurgici consentendo ai chirurghi di pianificare approcci chirurgici prima della procedura. Anche i rischi associati vengono ridotti attraverso un meccanismo di force feedback.

Gli interventi chirurgici che utilizzano tali tecnologie vengono eseguiti anche da dispositivi robotici controllati da chirurghi (che sono presenti in una località remota), che migliorano l'accuratezza procedurale e riducono i rischi e le complicanze associati.

Quali ruoli può giocare la realtà virtuale in ambito di

riabilitazione e cure da remoto?

La pandemia ha reso evidente che la telemedicina è qui per restare e la realtà virtuale sarà utile in questo senso.

Il recupero dei pazienti è un'area in cui la realtà virtuale svolgerà un ruolo chiave. Con l'inserimento di dati in tempo reale, con il consenso dei pazienti, gli operatori sanitari saranno in grado di consigliare soluzioni immediate e personalizzate, in conseguenza di un migliore monitoraggio dei pazienti. Questo sarà utile anche per l'assistenza agli anziani dove è necessario un supporto costante.

La telemedicina ha reso accessibile un'assistenza sanitaria di qualità. La realtà virtuale migliorerà la qualità delle consultazioni a distanza poiché le sessioni/videochiamate virtuali si avvicinano alla realtà. Gli operatori sanitari potranno vedere i pazienti come avatar 3D, esaminarli e trattarli in modo più accurato.

Ciò creerà anche un'esperienza migliore sia per i pazienti che per gli operatori sanitari e migliorerà l'elemento umano durante il processo.

Il metaverso consente inoltre alle parti interessate del settore sanitario di utilizzare i gemelli digitali come banco di prova per le tecnologie future, prevedere i cicli di recupero dei pazienti e la risposta al trattamento.

https://www.key4biz.it/come-il-metaverso-e-la-realta-virtuale-possono-migliorare-il-sistema-sanitario/435957/

Data protection, in arrivo giro di vite della Ue sull'applicazione del GDPR

Secondo una recente pubblicazione della Commissione, nei prossimi mesi sarà presentata una proposta di regolamento per stabilire regole procedurali chiare rivolte alle autorità europee per la protezione dei dati.

Il regolamento *"armonizzerà alcuni aspetti della procedura amministrativa"* nei casi transfrontalieri e *"sosterrà il buon funzionamento dei meccanismi di cooperazione e di risoluzione delle controversie del GDPR"*, si legge nella pagina pubblicata online.

Tale iniziativa nasce per far fronte ad un'applicazione non sempre severa del GDPR, con sanzioni e provvedimenti che talora si sono dimostrati lassisti o permissivi.

"C'è ancora quello che chiamiamo un vuoto di applicazione e problemi di applicazione transfrontaliera e di applicazione nei confronti dei grandi operatori", affermava l'anno scorso **David Martin Ruiz**, funzionario legale senior dell'Organizzazione europea dei consumatori, come riportato in un articolo di Wired, che mette in evidenza le debolezze del GDPR e il rischio di fallimento della normativa.

Negli ultimi anni l'Irlanda e il Lussemburgo hanno dovuto affrontare numerose critiche per l'applicazione poco rigorosa del Regolamento. Nel determinare ciò, hanno giocato un ruolo fondamentale le procedure previste dal GDPR stesso. Esso infatti stabilisce che, nel caso di reclami contro un'azienda che opera in più Paesi dell'UE, l'autorità di vigilanza dello

Stato membro in cui l'azienda ha dichiarato il proprio stabilimento principale debba assumersi l'incarico di condurre le opportune attività di indagine e le decisioni in materia di privacy. Viene così affidata al Lussemburgo la gestione delle denunce contro **Amazon** e all'Irlanda quelle di **Meta, Facebook, WhatsApp e Instagram**, nonché quelle riguardanti i servizi di **Google**.

Un altro aspetto senza dubbio da considerare è la disparità tra le enormi risorse di cui dispongono le Big Tech e quelle limitate a disposizione delle autorità di regolamentazione. Diventa così talvolta più facile per le grandi compagnie utilizzare i mezzi a loro disposizione per avere vantaggi nelle procedure legali ed ottenere con successo riduzioni nelle sanzioni loro inflitte.

In vista di tali problematiche, il **Comitato europeo per la Protezione dei Dati (EDPB)** ha proposto in ottobre alla Commissione una serie di modifiche alle leggi procedurali per migliorare l'applicazione del GDPR.

"Nessuno sarà contento della proposta della Commissione, come al solito, perché le autorità di protezione dei dati sono d'accordo sul problema, ma non sulle soluzioni", ha dichiarato il mese scorso **Olivier Micol**, capo dell'unità della Commissione per la protezione dei dati, in un evento a Bruxelles. *"Le grandi aziende tecnologiche non saranno contente perché il sistema diventerà più efficiente, con una maggiore applicazione delle norme".*

https://www.key4biz.it/data-protection-in-arrivo-giro-di-vite-della-ue-sullapplicazione-del-gdpr/435889/

Anche Meta (Facebook e Instragram) diventa a pagamento per alcuni servizi

Facebook, il social network gratuito che avrebbe dovuto restare tale per sempre, e la consorella Instagram cominceranno a proporre un servizio premium a pagamento per sopperire ai problemi del modello economico fondato sulla pubblicità.

Lo ha annunciato **Mark Zuckerberg**, patron di **Meta**, domenica con il lancio di "Meta Verified" un abbonamento mensile a partire da 12 dollari al mese per l'autenticazione degli account e della identità digitale sulle sue piattaforme, che di fatto assomiglia moltissimo alla formula della "spunta blu" lanciata da **Elon Musk** su **Twitter** (a partire da 7 dollari al mese).

"L'idea è quella di migliorare l'autenticità (dei profili e quindi degli scambi, ndr) e la sicurezza sui nostri servizi", ha specificato Mark Zuckerberg in un messaggio diffuso domenica sul suo canale Instagram e sul suo account Facebook.

Meta Verified sarà lanciato inizialmente in Australia e Nuova Zelanda a partire da questa settimana, prima di essere introdotto negli Usa e in altri paesi.

> *Quindi proteggere meglio gli account era possibile— basta rendere la cybersecurity un prodotto a pagamento, e il problema è risolto (!?) https://t.co/9IOXeGvLpb*
>
> *— Fabio Chiusi (@fabiochiusi) February 19, 2023*

Su Facebook e Instagram, gli abbonati avranno un badge che

dimostra che la loro identità è stata verificata, oltre a protezioni per il proprio account (in particolare contro il furto di identità), accesso "diretto" al servizio clienti e maggiore visibilità.

Il gigante dei social media ha dichiarato ad *AFP* che la formula è rivolta principalmente a creatori e influencer disposti a pagare per distribuire i loro contenuti in modo più ampio e apparire in cima ai risultati di ricerca e ai consigli.

La fase di test consentirà di valutare ed eventualmente modificare l'offerta in linea con gli esiti. Al momento il servizio è riservato a privati e professionisti maggiorenni e non è aperto agli account aziendali.

Non più gratis

Lo slogan del social network lanciato nel 2004 è stato a lungo "E' gratis e (lo resterà per sempre)".

Ma non è più così.

E' un cambiamento epocale.

Facebook da sempre adotta il modello dominante fra le grandi piattaforme: gli utenti beneficiano di servizi gratuiti che, in cambio, raccolgono informazioni personali su di loro per targettizzarli con pubblicità personalizzata.

Acclamati dagli inserzionisti, dai grandi marchi alle piccole imprese, Google e Meta sono diventati rapidamente i protagonisti del settore, guadagnando decine di miliardi di dollari ogni anno.

Ma nel 2022, Meta ha visto diminuire le sue entrate pubblicitarie per la prima volta da quando il gruppo californiano è diventato pubblico nel 2012. E il suo utile netto annuale è stato di 23,2 miliardi di dollari, il 41% in

meno rispetto all’anno precedente.

Circa 3,74 miliardi di persone utilizzano ogni mese almeno uno dei servizi dell’azienda (social network e messaggistica), ma tra l’inflazione che sta erodendo i budget degli inserzionisti e la concorrenza agguerrita di app come TikTok la popolarità è diminuita.

L’azienda sta soffrendo molto anche per le modifiche normative imposte da Apple, che limitano la capacità dei social network di raccogliere i dati degli utenti per vendere spazi pubblicitari ultra mirati.

“Strano miscuglio”

Meta Verified (come Blue) ha un prezzo diverso a seconda che l’abbonamento venga sottoscritto sul web (11,99 dollari al mese) o sull’applicazione mobile (14,99 dollari al mese), a causa delle commissioni addebitate da iOS (Apple) su iPhone e Google su smartphone Android.

Il gruppo non prevede di generare entrate significative da questa formula durante la fase di lancio, ma ammette che fa parte dei suoi sforzi di diversificazione.

https://www.key4biz.it/anche-meta-facebook-e-instragram-diventa-a-pagamento-per-alcuni-servizi/435823/

Diritti Tv Serie A, attesa per il nuovo bando. Ci sarà

DAZN? Partite anche in chiaro?

Nuovo bando a primavera

In via di definizione il bando per il prossimo triennio dei diritti TV 2024-2027 della Serie A, anche se resta da capire se il bando sarà triennale o quinquennale. La gara è prevista per a primavera e cresce l'attesa per capire chi sarà della partita. Ci sarà **DAZN**? Tutto da vedere, anche perché i costi sono alti, si parla di almeno 940 milioni di euro. **Tim**, dopo le difficoltà vissute nel triennio in corso che le sono costate un profit warning e le dimissioni dell'ex ad **Luigi Gubitosi**, avrà un approccio più soft sul calcio, come ha dichiarato pochi giorni fa l'ad **Pietro Labriola** durante la conference call sui dati di bilancio: Tim non rinuncia al calcio ma prende le distanze. Dal nuovo accordo con Dazn "*avremo un miglioramento nel 2024 e dal 2025 vedremo un impatto migliore, continueremo a vendere calcio ma con un approccio diverso, non vogliamo prendere impegni di qualsiasi genere*", ha detto Labriola.

E così nel prossimo triennio DAZN, che ha speso in totale 840 milioni per i diritti (340 milioni da parte di Tim), non potrebbe contare più sul contributo della compagnia Tlc.

intanto, venerdì prossimo è in programma la prossima assemblea del club di Serie A dove si parlerà dell'interesse dei fondi e della sempre verde ipotesi del canale della Lega.

930 milioni l’obiettivo della Lega

La Lega ha fissato a 930 milioni di euro la cifra minima che vuole incassare per i diritti televisivi del prossimi bando di Serie A 2024-2027. Una soglia elevata, pari a quella incassata nel triennio in corso. Anche se ora, dopo i problemi plusvalenza della Juventus che rischia ancora l’estromissione dal massimo campionato, sembra più aleatoria. Chi sarà della partita?

Sky ci sarà, anche in streaming

Di certo, alla gara per il prossimo triennio di Serie A dovrebbe partecipare **Sky**. Senza svenarsi, ma si accontenterà di un pacchetto di tre partite, come quello che detiene attualmente? Oppure punterà all’*en plain*, come in passato, prima di DAZN?

Molti i tifosi che ci sperano, ma non è detto che Sky si apra anche allo streaming, visto che è decaduto il divieto di esclusiva sui diritti via web dell’Antitrust. Senza quel vincolo l’emittente satellitare potrà concorrere con le mani più libere.

Nel frattempo, Sky sembra in pole position per aggiudicarsi dal 2024 i diritti della Champions League, che passa da 32 a 36 squadre con un girone unico. Da Santa Giulia ci sarebbe stata un’offerta importante. Amazon continuerà invece a trasmettere la miglior partita del mercoledì.

Le partite tornano in chiaro su Rai e Mediaset?

Anche **Rai** e **Mediaset** potrebbero partecipare, visto che si parla di un ritorno in chiaro delle partite, almeno di una parte.

Fra gli addetti ai lavori si vocifera che l'idea di riportare il campionato italiano sulla tv pubblica non dispiacerebbe al governo Meloni, anche dal punto di vista simbolico. Quanto a Mediaset, riferiscono fonti finanziarie, il gruppo avrebbe già individuato una cifra massima da stanziare per la Serie A, nell'intorno dei 200 milioni di euro.

Cosa faranno i big dello streaming?

Resta da capire se anche i big dello streaming non vorranno partecipare questa volta. **Netflix, Disney+, Apple, Prime Video, Warner Bros. Discovery** e **Paramount+** restano come sempre alla finestra. Il peso dello streaming nel nostro paese è in crescita.

Anche TivùSat ci pensa

Così come un interesse per entrare in partita lo ha manifestato anche TivùSat, il consorzio satellitare partecipato da **Rai (48%) Mediaset (48%) Telecom Italia (3%) e Associazione Tv Locali e Aeranti-Corallo (1%)**. TivùSat potrebbe partecipare indirettamente, ospitando sulla sua piattaforma il canale della Lega la cui costituzione torna ciclicamente attuale, oppure in altre modalità.

https://www.key4biz.it/diritti-tv-serie-a-attesa-per-il-nuovo-bando-ci-sara-dazn-partite-anche-in-chiaro/435766/

Metaverso, previsti 700

milioni di utenti entro il 2030

Secondo stime di **Statista**, il 15% dell'economia digitale è già passata al metaverso.

Si prevede che la sua portata raggiungerà i 700 milioni di persone in tutto il mondo entro la fine del decennio.

Il grafico qui sotto mostra diversi possibili scenari per la crescita del mercato del metaverso tra oggi e il 2030.

Se il cambio di nome, da Facebook a Meta, non è stato abbastanza per far capire il peso che **Mark Zuckerberg** attribuisce al metaverso, allora per capire le potenzialità che gli vengono accreditate basterà vedere l'impegno plurimiliardario che il social network attribuisce alla nuova tecnologia.

Ma esattamente Meta su cosa sta scommettendo?

C'è davvero tutto questo potenziale nel metaverso per giustificare un tale investimento?

Come mostrano le previsioni di Statista per il suo Advertising & Media Markets Insights, anche guardando allo scenario di mercato più prudente e conservativo (dove il 15% dell'economia digitale si sposta verso il metaverso), Zuckerberg sembra puntare a una fetta di una torta grande e redditizia.

Secondo l'analisi, i maggiori segmenti in termini di entrate nel 2030 saranno i giochi ($ 163 miliardi) e l'e-commerce ($ 201 miliardi). Entro la fine del decennio, si prevede che la portata del metaverso raggiungerà i 700 milioni di persone in tutto il mondo, con il più alto tasso di penetrazione previsto

per la Corea del Sud.

https://www.key4biz.it/metaverso-previsti-700-milioni-di-utenti-entro-il-2030/435748/

Open Fiber e il finanziamento dello Switch Off…tanto sono

soldi pubblici

Prosegue la commedia all'italiana di Open Fiber

Le vicende di **Open Fiber** ormai ricordano le commedie all'italiana degli anni 80, dove la comicità si fondava sulla ripetitività dello stesso cliché.

Qui per la verità c'è poco da ridere, perché stiamo parlando dell'ennesimo gioco delle tre carte, nel tentativo di coprire le proprie manchevolezze con una montagna di soldi pubblici.

Ma vediamo di che si tratta.

Open Fiber è nata per dare la fibra, ma allora perché non scava?

Open Fiber è nata per fare reti in fibra e il suo top management che fa? Invece di occuparsi di quello che deve fare, cioè fare gli scavi, ha ora avuto una nuova "furbata creativa". Come? Chiedendo al Governo (con interviste rilasciate a giornali e TV, che si sono prestati nel dar spazio, senza porsi domande) di garantire il completamento dello *switch-off* del rame (ovvero della disattivazione delle reti in rame, ndr.), con una misura legislativa ad hoc che prevede, tra l'altro, l'utilizzo di nuovo denaro pubblico sotto forma di voucher a beneficio, guarda caso, proprio di **Open Fiber** stessa, per ogni cliente che passa dal rame alla fibra.

Il costo per la collettività di questa nuova richiesta oscilla

tra **1,5** e **2 miliardi di euro**.

Una misura che si configurerebbe di fatto come un ulteriore e non giustificato aiuto a favore di **Open Fiber** per terminare la rete in fibra. Con una considerazione di non poco conto: una prassi del genere non sarebbe compatibile con la normativa europea sugli aiuti di Stato.

Voucher per passare alla fibra che non c'è

Ora il punto è che se errare è umano, perseverare è diabolico. Perché?

Perché le misure dei voucher per le famiglie e le imprese, erano già state proposte dal precedente Governo, per un valore di oltre **1 miliardo di euro**, e si sono già dimostrate un flop, perché in molte parti del Paese la rete ancora non esiste.

La misura per le famiglie a basso reddito (cifra allocata **200 milioni di euro**) è stata usata molto poco, quella per le PMI (cifra allocata **610 milioni di euro**) è stata un totale fallimento e per questa ragione è stata prolungata di un anno visto che non si è ancora riuscito a spendere i soldi. Infine, la misura per le famiglie non **ISEE** (cifra allocata **400 milioni di euro**) è in pre-notifica ed è ancora in discussione con la Commissione europea.

Ma come è possibile che non ci si renda conto di quanto sia assolutamente inutile ed inappropriato assegnare voucher prima che l'infrastruttura FTTH sia completata in tutto il Paese?

In nessun Paese europeo tanti soldi per i voucher

Peraltro, va anche segnalato, che nessun Paese europeo ha previsto l'erogazione di importi cosi rilevanti per i voucher

alle famiglie ed alle imprese nelle misure previste dall'Italia (oltre **1 miliardo di euro**).

Per inciso, anche nei corridoi di Bruxelles si considera come un'assurdità l'aver allocato, da parte del precedente Governo, una cifra così rilevante per i voucher quando l'Italia non ha ancora la fibra in larga parte del Paese.

La motivazione secondo i top manager di **Open Fiber**, ormai senza vergogna nel chiedere in continuazione soldi pubblici per riparare alle proprie inefficienze, è quella di incrementare il *take up* nelle aree bianche.

L'Italia, al contrario di quanto qualcuno subdolamente vuol far credere, non ha nessun problema di *take up* della fibra ed i consumatori italiani non sono diversi rispetto agli altri consumatori europei. A patto che ci sia la rete.

Se infatti si ha la pazienza di analizzare nel dettaglio i dati delle Aree nere, dove la rete esiste e dove c'è la concorrenza dell'FTTC, si scopre che il *take up* è già oltre del **55%** essendoci circa **3,5/3,6 milioni** di clienti in fibra.

Fare più controlli a chi deve fare e non fa, invece di regalare soldi pubblici

Gli operatori, dal canto loro, hanno la chiara consapevolezza che nel momento in cui un'area è effettivamente coperta in FTTH i clienti migrano verso tale soluzione, come è ampiamente dimostrato nel caso delle Aree nere.

D'altra parte visto che il prezzo dei servizi offerti in rame o in fibra è identico, non si capisce per quale ragione un cliente, se opportunamente informato, non dovrebbe chiedere di migrare alla fibra visto che il prezzo è identico a quello del rame.

Non è chiaro quindi per quale motivo solo in Italia debba essere incentivata la domanda.

Al contrario, dovrebbero forse essere incentivati i controlli, come si fa negli altri Paesi, per garantire che quando si spende denaro pubblico la rete sia effettivamente realizzata dalla società incaricata.

La buffonata dello switch-off per legge

Bisogna anche tener presente (e siamo certi che il Governo Meloni lo farà) che nessun Paese europeo ha una normativa ad hoc nazionale per lo *switch-off*.

Le modalità di definizione dello *switch-off* rientrano nei poteri dei Regolatori indipendenti ed in Italia sono state stabilite da **AGCOM**. Qualsiasi norma che detti ad **AGCOM** come fare lo *switch-off* non sarebbe accettata da Bruxelles, perché ne minerebbe la sua indipendenza.

Non ci addentriamo nell'altra richiesta assurda di riconoscimento anche degli *stranded costs* da recuperare con un aumento dei costi nelle bollette a danno delle famiglie e delle imprese italiane, ma lo faremo in una prossima occasione. Potete starne certi.

Bloccare subito le richieste creative di switch-off e di sperpero di denaro

In conclusione, non si possono dare aiuti per lo *switch-off* nella modalità richieste da **Open Fiber**. Sarebbe un aiuto di Stato illegittimo.

Nessun Paese europeo ha fatto qualcosa di simile, nessuno ha

pensato di farlo e nessuno lo farà mai. Non si capisce perché l'Italia debba andare contro corrente e, cosa ancor più grave, rompendo le regole.

E poi qual è la necessità di proporre lo *switch-off* nei termini proposti da **Open Fiber**, se tutto il Paese deve essere coperto con la fibra entro il 2026?

Open Fiber pensi a scavare e i controllori facciano i controlli

Open Fiber piuttosto si preoccupi di cablare in fretta il Paese, di fare gli scavi e di attivare il servizio, quando richiesto dalle famiglie e dalle imprese italiane, e non come ad esempio in Sardegna dove non è stato attivato neanche un cliente.

Abbiamo sollevato più volte il problema su queste pagine, ma **Barbara Marinali** Presidente di **Open Fiber** e responsabile dell'Audit (e oggi anche Presidente di **ACEA**, su nomina del sindaco di Roma **Roberto Gualtieri**), si è ben guardata dall'attivare un audit nonostante le denunce apparse sulla stampa ed i report ufficiali di **Infratel**, società controllata da **Invitalia**.

Speriamo che, a questo punto, qualcuno al Governo decida di intervenire per porre fine ad un caso che non ha precedenti in Europa.

https://www.key4biz.it/open-fiber-e-il-finanziamento-dello-switch-offtanto-sono-soldi-pubblici/435727/

App challenge 2023: due premi al team di studenti guidati da Engineering con la App MetaClass

Grande successo per il **team di quattro studenti dell'Università di Salerno guidato da Engineering** durante la nona edizione di **"App Challenge – Sfida all'ultima app",** che si è svolta ieri 16 febbraio.

Nel contest, che ha visto **50 ragazzi del Corso di Laurea Magistrale in Informatica dell'Università di Salerno** sfidarsi attraverso la realizzazione di App progettate con tecnologie multipiattaforma all'avanguardia**, la squadra Engineering ha presentato la App MetaClass** ideata e sviluppata insieme con il **Metaverse Lab** del Gruppo, aggiudicandosi due riconoscimenti sue tre: il **"Premio della Giuria giovani"** e il **"Premio della Giuria Tecnica"**.

La app MetaClass, realizzata con le tecnologie Unity e **Digital Twin** e fruibile tramite visori, è un **ambiente collaborativo totalmente virtuale diviso in tre zone**: un'aula per svolgere attività didattica; un'area svago con biliardino e tavolo da ping pong; uno stage per simulare lezioni di formazione su, per esempio, i giusti comportamenti da adottare in caso di incendio.

Dichiara **Gianluca Polegri**, Direttore del Metaverse Lab di Engineering: "*Siamo molto fieri del successo ottenuto dai quattro ragazzi dell'Università di Salerno, che in questi mesi abbiamo affiancato trasmettendo loro non solo le competenze tecnologiche necessarie a realizzare la App, ma anche la*

consapevolezza che il digitale permette di creare nuove forme di comunicazione e formazione, rivoluzionando molti ambiti della nostra vita. Questa collaborazione conferma ancora una volta l'impegno di Engineering nel creare sinergie importanti con le Università, così da offrire ai giovani talenti la formazione necessaria per entrare da protagonisti nel mondo della Trasformazione Digitale".

Con il **Metaverse Lab** Engineering sta portando avanti molti progetti finalizzati a far conoscere le incredibili opportunità offerte dalle nuove tecnologie virtuali e immersive: da **Orvieto nel Metaverso**, che permette di fare un autentico viaggio virtuale tra le bellezze artistiche della città umbra, alla **SMAT Virtual Experience**, un'esperienza totalmente immersiva realizzata in collaborazione con SMAT, per far rivivere nel Metaverso il ciclo idrico integrato gestito dall'azienda torinese.

https://www.key4biz.it/app-challenge-2023-due-premi-al-team-di-studenti-guidati-da-engineering-con-la-app-metaclass%ef%bf%bc/435623/

Un anniversario che parla alla tecnologia: perché Giordano Bruno ci aiuta a ridisegnare le intelligenze artificiali?

Ma bisogna davvero andare così lontano per dare un senso ai nuovi mondi digitali? Davvero sembra così eccentrica la potenza di **Chat GPT** che si basa su una memoria di 3 miliardi di lemmi e assetti cognitivi?

Oggi, nell'anniversario del rogo di **Giordano Bruno** potremmo forse ritrovarci in casa pensieri e materiali che renderebbero proprio la cultura italiana una delle matrici di quella direzione che ha preso la scienza e anche di strumenti in grado per ridare un'anima a quel processo tecnologico.

Proprio Bruno, anticipando quel secolo della matematica che si apriva mentre lui bruciava a Campo dei Fiori a Roma, aveva introdotto nel rinascimento italiano l'idea di memoria artificiale, come capacità di potenziare un'umanità aumentata, potremmo dire oggi. Una visione che lui contestualizzava in una cosmogonia che anticipava profeticamente la geometria del potere che la rete ha proposto quando scriveva nelle sue Opere magiche *"nell'Infinito spazio possiamo definire centro nessun punto, o tutti i punti: per questo lo definiamo sfera il cui centro è ovunque".*

La radice di quanto ci circonda

Se questa è la radice di quanto ci sta attorno, perché non abitarlo questo mondo con confidenza e disinvoltura, sapendo di poter dominare e non di esserne ineluttabilmente dominati, perché lo abbiamo pensato e non solo contemplato.

Come ci spiega un grande analista dei testi bruniani quale è stato **Aldo Masullo**, recentemente scomparso e del quale proprio in questi giorni si ricorda i 100 anni dalla nascita, *"Con Bruno il mondo cessa di essere un'idea e diventa un problema, che viene affrontato con la matematica".*

In questo sillogismo c’è tutto l’universo che abbiamo oggi intorno.

Proprio la problematicità del mondo, resa sempre più complessa dall’allargamento della popolazione che pretende di condividere modelli di vita e sistemi di assistenza che rende inevitabili i supporti tecnologici che permettono quest’estensione di attività.

E ancora Masullo, citando Bruno, aggiunge: la civiltà è conversazione. Esattamente quel paradigma che oggi diventa rete.

Cosa se non questa visione ellittica, per cui nel tempo dei poteri verticali e esclusivi, dall’impero al vicario di Cristo, porta un uomo ad attraversare quell’Europa per presentare ovunque, con ostinazione, questa straordinaria visione: ogni punto è centro e il mondo è concettualmente, prima che fisicamente, una sfera, dove il centro è ovunque.

La fragilità del tutto

Una concezione che proprio oggi ci troviamo dinanzi quando ci interroghiamo sulla confusione che regna nel pianeta: ma cosa rende tutto cosi instabile, precario, momentaneo? Cosa rende fragile i poteri, insicure le élites, incerte le istituzioni? Cosa fa sostituire i giganti della politica e della storia con un formicolare di nani così simili ad ognuno di noi? Cosa spinge ogni singolo uomo, anche il più derelitto e marginale, a poter interferire con i destini di tutti con una foto, un filmato, un tweet? Cosa ci fa vedere in diretta una guerra raccontata dalle sue vittime senza veli o filtri?

Sono considerazioni che ci potrebbero aiutare per un approccio più critico e consapevole a linguaggi e soluzioni che ineluttabilmente richiedono di potersi appoggiare a pensieri forti. Sono proprio quei pensieri, la matrice e la giustificazione dei meccanismi di intelligenza artificiale,

che oggi diventano materia di conflitto e negoziazione per dare un’anima allo sviluppo di capacità che oggi cominciano a prendere forma e che cresceranno non secondo un determinismo incontrollabile, ma proprio in virtù del pensiero che sapremo metterci dentro. Avere nella nostra memoria e tradizione contributi quali quelli che ho ricordato non solletica solo la nostra vanità nazionale ma ci offre piste preziose per dare forma a percorsi e profili professionali più complessi, trasversali e competitivi.

Trovarsi dinanzi due giganti, come **Giordano Bruno** e uno dei suoi più lucidi analisti, quale **Aldo Masullo**, per un cronista che ha come unico titolo per impicciarsi della materia la sua origine nolana, è sempre temerario, ma, lo confesso, quanto mai lusinghiero. L’iniziativa che mi offre quest’opportunità, promossa dall’associazione degli amici di Aldo Masullo, nel giorno dell’anniversario del rogo di Bruno, mi permette di aggiungere agli interventi più autorevoli e prestigiosi una testimonianza corredata da due proposte operative, che spero, giustificheranno la mia presenza.

Collegamento fra Giordano Bruno e la rete

Nel suo libro *“Giordano Bruno maestro di anarchia”,* Aldo Masullo sostiene che c’è un collegamento tra l’opera di Giordano Bruno e il sistema moderno di comunicazione e di rete. Masullo sostiene che le idee di Bruno sulla pluralità dei mondi abitati, la natura infinita della materia e l’unità della conoscenza hanno influenzato la comprensione della comunicazione e della rete in molti modi.

Parola di Chat GPT

Non è mia questa constatazione sul pensiero di Aldo Masullo, che viene così sintetizzato cogliendo comunque il cuore ardito

del suo contributo filosofico, ossia che il mondo digitale abbia una radice concreta e diretta con la riflessione rinascimentale e quel secolo del calcolo che fu il ‘600 e di cui Giordano Bruno è il più lucido e completo anticipatore.

Ad elaborarla è stata Chat GPT, a cui ho rivolto la domanda nel linguaggio più semplice e diretto: come valuti il contributo di Aldo Masullo nell’interpretazione di Giordano Bruno come filosofo della calcolabilità della vita?

L’ennesima acrobazia digitale in cui ormai tutti si cimentano, ma che nel nostro caso, oltre che confermare le stupefacenti proprietà del sistema ci offre un elemento prezioso.

Non è questa, infatti, la prova migliore di come sia oggi ancora più feconda e straordinariamente preveggente la capacità che ebbe Masullo di indagare questi anfratti dell’opera di Bruno che ancora rimangono sospesi?

La risposta del sistema

La risposta che avete ascoltato, e proseguendo il dialogo, cosa che vi invito a fare, avreste l’ebrezza di ritrovarvi dinanzi se non a lui direttamente, intendo Masullo, certo, ma sicuramente un modo di ragionare non dissimile da quello che Aldo ci ha trasmesso.

Scoprireste che pur in questa fase di collaudo di un prototipo in quale ci troviamo, l’argomentare del sistema di intelligenza artificiale si fa sempre più complesso e sottile nel cogliere le diverse sfumature dell’elaborazione sia di Aldo che di Bruno, come potete ricavare da questa altra risposta del sistema:

Ad esempio, Masullo sostiene che l’idea di Bruno che tutto è connesso e che la conoscenza è unitaria è simile all’idea di una rete globale di informazioni e conoscenze, come quella che esiste su Internet. Inoltre, l’enfasi di Bruno sulla libertà

di pensiero e di espressione è simile alla natura aperta e libera della rete, che consente a tutti di condividere le proprie idee e di accedere a una vasta quantità di informazioni. In sintesi, secondo Masullo, c'è un collegamento fra le idee di Giordano Bruno e il sistema moderno di comunicazione e rete, e la sua opera contribuisce a comprendere come le idee filosofiche possano influenzare lo sviluppo della tecnologia e della società.

La catena Bruno-matematica-evoluzione-vita-digitale-Masullo viene qui confermata e circostanziata.

Squarcio profetico

Proprio quanto sta accadendo in queste settimane, con l'irruzione nella nostra vita di apparati di sapere e di memorie, ci dice che quella visione che Bruno ebbe della memoria artificiale, come ne parla nelle sue *Opere Latine*, è uno straordinario squarcio profetico che lo collega direttamente ai grandi ingegneri della nostra esistenza contemporanea, da **Shannon a Turing a Minsk a Mc Luhan**– i padri di quello che **Walter Benjamin** avrebbe definito: la ragione umana al tempo della sua riproducibilità tecnica.

Sistema algoritmico e panteismo razionale

Poter dialogare con un sistema algoritmico che in tempo reale ti risponde con linguaggio naturale in maniera pertinente, approfondita e problematica, realizzando quelle sinapsi che riconosciamo come umane non è esattamente la proiezione di quel cervello complessivo che venne intuito da Bruno come sostegno del panteismo razionale che elaborava? Non è per chi ci crede un modo per rintracciare l'orma di Dio nel mondo? E sentirsi dire da questo sistema intelligente che certo Bruno è il padre del mondo digitale e che Masullo lo rileva

prontamente nella sua opera, non ci dice anche come sia profondamente radicato questo connubio nella comunità del sapere globale a partire dalla sua radice Nolana?

Come sapete Chat GPT al momento lavora su un corredo di tre miliardi di concetti ed espressioni semantiche memorizzate, da cui ricava le sintesi che ci propone. Diciamo esattamente quella memoria universale di cui vagheggiava Bruno.

Questo significa che nel senso comune del sapere del pianeta questa connessione fra i nodi concettuali che ho richiamato prima- Bruno/matematica/evoluzione/Vita/Digitale/Masullo- è consolidata. Paradossalmente lo è meno in Italia e per niente a Nola.

Chi mi ha invitato sa bene cosa pensi del modo in cui viene valorizzato e gestito questo patrimonio inestimabile del pensiero bruniano, ora arricchito anche dalla straordinaria eredità di Aldo Masullo, quindi se nonostante questo sono stato fatto entrare in questa sede vuol dire che sono autorizzato ad entrare nel tema. E lo farò in chiusura.

Prima vorrei però, rispondendo al compito che mi è stato assegnato da bravo bidello, focalizzare meglio il concetto che ChatGPT ha colto come fondante della relazione Bruno/Masullo: un pensiero che genera una realtà, persino divina.

Una relazione sia di dottrina ma anche di sensibilità.

Cogito ergo riproduco

Come Bruno, infatti Masullo riflette e analizza con originalità proprio la genesi del pensiero come prodotto umano. Lui decodifica l’incarnazione del pensiero individuale non come una pratica biologica, ognuno con il cervello pensa, ma come un destino della differenza della nostra specie che è il pensiero individualmente comunicante. In questo dobbiamo dire che Masullo è stato uno dei filosofi più attuali della

nostra accademia.

Non solo cogito ergo sum, ma cogito ergo riproduco.

Vi è molto, se non tutto, di queste sue pionieristiche intuizioni, in cui con padronanza e grande libertà, ibridava tradizione e futuro, già nelle prime righe del suo ultimo saggio *“ Giordano Bruno maestro di Anarchia*”, dove instaura un’identità fra **Bruno e Kant** nella descrizione di un individuo ragionante libero perché responsabile. Un individuo che potenzia la sua libertà ragionante e responsabile con strumenti e ambizioni, questo mi pare il passaggio fondamentale che Masullo illumina dell’elaborazione bruniana, dando così una base sociale, alla cosmologia in cui non vi è centro perché tutti i punti lo sono. Proprio il punto di appoggio su cui è stato costruito fisicamente e teoricamente il sistema reticolare con cui oggi viviamo.

“Giordano Bruno Maestro di Anarchia”

Un testo, questo di *“Giordano Bruno Maestro di Anarchia”*, che mi è particolarmente caro, e per questo ringrazio gli amici dell’associazione Aldo Masullo che mi hanno regalato quest’opportunità di parlarne quasi che potessi aggiungere cose a quella materia ancora fluida e fosforescente.

Ma il mio legame a quel testo è il risultato della sua incubazione, contemporanea ad un periodo di chiacchierate avute con lui nella sua casa al Vomero, o in occasioni pubbliche, procurate anche da quell’impresario di cultura che è **Gianfranco Nappi**, o in incontri privati che mi sono stati concessi.

Tappeti digitali

In queste chiacchierate, non senza petulanza, cercavo di vendergli i miei tappeti digitali, riproponendogli quella suggestione che proprio a Nola, in occasione dell'unica edizione della Biennale di studi bruniani, provammo ad imbastire con **Derrik De Kerkhove**, il discepolo di **Marshal Mc Luhan**, grande cultore del monaco nolano, circa la primogenitura di Bruno rispetto ai linguaggi ipertestuali e all'ibridazione del calcolo con la sua filosofia.

Ritrovare poi nelle dense pagine di quel libro, la sua ultima fatica, l'eco di una sua personale e affilata, come sempre, riflessioni innovativa che riconosceva come fondate le tesi forgiate in quella direzione dai **Media Studies**, fondati da Marshal Mc Luhan, a cui mi richiamavo, assumendole come contributo per una nuova visione di Bruno, segnata, al nascere del nuovo millennio, proprio dall'evoluzione del linguaggio della matematica come forma di comunicazione sociale, non poteva non elettrizzarmi.

E' ovvio naturalmente che nulla centravano le mie intrusioni a casa di Aldo, lo dico per evitare che qualcuno stia cercando uno scolapasta da mettermi in testa. Nulla poteva certo suggestionare Aldo delle confuse cronache di un giornalista in cerca di conferme, mentre si ritrova in quella sua temeraria attività speculativa quell'indomabile curiosità eversiva che lo portava a misurarsi con ogni latitudine di un pensiero che lo colpiva.

Una curiosità, la sua, che mi permise di passare qualche ora in più con lui. Un patrimonio di insegnamenti e ricordi che costantemente sto riassaporando come un privilegio esclusivo.

In quel testo nell'ambito del collegamento di cui accennavamo prima fra Bruno a Kant torna rimbombante la celeberrima citazione di Bruno per cui *"nell'Infinito spazio possiamo definire centro nessun punto, o tutti i punti: per questo lo*

definiamo sfera il cui centro è ovunque” da *Le Opere Magiche*. Quella che io ritengo, senza forzare o violentare né la logica né la storia, la più preveggente, lucida e icastica definizione di quella rete che sta organizzando da almeno tre decenni la nostra vita.

Con Bruno, scrive Masullo, Il mondo cessa di essere un’idea e diventa un problema, che viene affrontato con la matematica. In questo sillogismo c’è tutto l’universo che abbiamo oggi intorno. Proprio la problematicità del mondo, resa sempre più complessa dall’allargamento della popolazione che pretende di condividere modelli di vista e sistemi di assistenza che rende inevitabili i supporti tecnologici che permettono quest’estensione di attività.

E ancora Masullo, citando Bruno, aggiunge: la civiltà è conversazione. Esattamente quel paradigma che oggi diventa rete.

Cosa se non questa visione ellittica, per cui nel tempo dei poteri verticali e esclusivi, dall’impero al vicario di Cristo, porta un uomo ad attraversare quell’Europa per presentare ovunque, con ostinazione, questa straordinaria visione: ogni punto è centro e il mondo è concettualmente, prima che fisicamente, una sfera, dove il centro è ovunque.

Una concezione che proprio oggi ci troviamo dinanzi quando ci interroghiamo sulla confusione che regna nel pianeta: ma cosa rende tutto cosi instabile, precario, momentaneo? Cosa rende fragile i poteri, insicure le elites ,incerte le istituzioni? Cosa fa sostituire i giganti della politica e della storia con un formicolare di nani così simili ad ognuno di noi? Cosa spinge ogni singolo uomo, anche il più derelitto e marginale a poter interferire con i destini di tutti con una foto, un filmato, un tweet? Cosa ci fa vedere in diretta una guerra raccontata dalle sue vittime senza veli o filtri?

Di cosa ci parla quella filosofia nolana se non di questa

nuova geometria delle relazioni sociali, di questo accorciamento delle distanza, di questo caotico addensarsi di moltitudini attorno a tematiche che forse non conoscono, ma che sanno bene che comunque di loro si occupano chi le conosce?

Bruno non è stato un sovversivo della politica, sappiamo che non la politica ma il sapere era il campo della sua sovversione.

Nel Candelaio "Il mondo sta bene come sta"

Mentre scriveva nel Candelaio *"Il mondo sta bene come sta"* poi ripeteva che imperi e religioni devono essere parte e non primato nell'umanità. Era quello il livello dello scontro, il più alto. Masullo legge prima e meglio di altri questa contaminazione di Bruno con il nostro tempo e ne parla ai giovani. A quei giovani a cui non guarda mai con rancorosa recriminazione. Non gli mette mai in conto la loro irritante vitalità rispetto alla nostra decadenza. Ne riconosce la coerenza con i tempi e la relatività nelle culture. Come è stato per tutti i giovani che si sono succeduti nella storia del mondo.

Ma , tornando alla sua lettura di Bruno, Aldo nel suo libro insiste con l'altro suo grande diffidente amore, **Hegel**, quando scrive: *"Per Hegel la filosofia è il proprio tempo appreso in pensieri"*, e oggi il tempo diventa pensiero con i calcoli; allora possiamo dire che quella straordinaria corsa cognitiva che vede da **Pico e Ficino, attraverso Bruno**, traghettare l'occidente nel secolo delle rivoluzioni scientifiche – il '600 di Galilei, Leibniz, Pascal, Newton, che accreditano la capacità di osservazione e di misurazione come metro dell'avventura umana – sia cadenzata proprio dall'ondivaga convergenza del pensiero filosofico con la potenza di calcolo.

In balia dell’automatismo

Oggi che il sistema computazionale si è impossessato delle nostre vite, condizionando, prevedendo e prescrivendo comportamenti e decisioni, diventa indispensabile, per rintracciare antidoti e vaccini ad una subalternità che rischia di identificarsi con un salto di genere della stessa natura umana, mettere a fuoco le matrici di un pensiero dialettico rigorosamente critico degli automatismi digitali per riportare la scienza nel novero delle forme di liberazione e civilizzazione dell’intero genere umano come appunto Bruno e Galileo avevano intuito.

Dai demoni di **Alan Turing** e del suo partner nella decodifica di Enigma **Claude Shannon**, fino a tutti gli attuali principi dell’algoritmo, da **Bezos** di Amazon a **Larry Page e Sergey Brin** di Google al contestatissimo **Mark Zuckerberg** di Facebook, fino a Chat GPT di queste ore, rintracciamo una inestirpabile radice di umano tormento nell’apparentemente idilliaco mondo dei numeri che governano.

Non a caso qualcuno ha annoverato Giordano Bruno nella schiera di quegli UFO che, come **Leonardo**, o **Eistein**, sarebbero stati inviati sulla terra da *“infiniti mondi”* che ci sorvegliano, e bonariamente, ci aiutano nei momenti di crisi del pianeta terra.

La sua opera ha più di un aspetto soprannaturale. A cominciare dalla caparbia e lucida autonomia intellettuale che ha portato il gran Nolano al rogo. Masullo ne incontrò la fascinazione della sua visione. Oggi ne dobbiamo constare la sorprendente preveggenza delle sue argomentazioni.

Un festival della panpatia a Nola

Fra queste recupero quella definizione che Masullo, nel pieno della pandemia, diede di un diverso approccio alla malattia

che chiamò *“Panpatia”.* Un modo in cui la società diventava la prima terapia. Perché allora non recuperare questa visione promuovendo a Nola un festival internazionale della panpatia, per rendere patrimonio e proposta un modo di vivere l’emergenza come progresso e non regressione?

Aggiungo poi una vecchia traccia di lavoro, che oggi mi appare ancora più concreta e necessaria.

Con **La fondazione Internazionale Giordano Bruno**, quasi 15 anni fa volevamo con **Nuccio Ordine** e appunto **Gianfranco Nappi** attivare proprio l’attualità del pensiero bruniano in un contesto dove l’innovazione cercava sempre più insistentemente radici etiche e filosofiche. L’idea era ridare forza e efficacia alle intuizioni bruniane nel nuovo mondo delle memorie artificiali di cui lui parlava 5 secoli fa. Oggi mi pare plausibile riproporre quell’idea: “usare” la scia di Bruno, per rendere il monaco il motore di un rilancio del marchio Nola a livello globale. Concretamente, proprio constatando come la rete ci vede come ci considera, la proposta è quella di lavorare ad un istituto di alta formazione del pensiero Bruniano sui linguaggi ipertestuali e le memorie artificiali da intitolarsi ad Aldo Masullo.

Una proposta che non è di nessuno se non dell’intelligenza diffusa che Masullo ha seminato, che sarà formattata da chi la prenderà in mano, a cominciare spero dal sindaco e poi dalla Fondazione Giordano Bruno e ancora dalla Città metropolitana guidata da un nolano.

Se non ora quando e se non noi chi?

https://www.key4biz.it/un-anniversario-che-parla-alla-tecnologia-perche-giordano-bruno-ci-aiuta-a-ridisegnare-le-intelligenze-artificiali/435488/

Facebook rischia il blocco dell’invio dei dati di utenti europei negli Usa entro due mesi

Facebook e **Instagram** potrebbero dover interrompere l’invio dei dati degli utenti europei agli Stati Uniti nei prossimi due mesi per motivi di privacy.

Il gruppo europeo di regolatori della privacy, il Comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB), emetterà una decisione vincolante su un caso che esaminerà i trasferimenti di dati di Meta negli Stati Uniti entro il 14 aprile, ha detto un portavoce a *Politico.eu* martedì.

Meta in precedenza ha affermato che potrebbe dover chiudere i suoi servizi in Europa se le autorità di regolamentazione ritenessero illegale la sua base legale per i trasferimenti di dati.

Un nuovo accordo sui dati transatlantici è in fase di finalizzazione e dovrebbe arrivare prima dell’estate. Ma potrebbe essere troppo tardi, in quanto lascerebbe Meta senza una base legale adeguata per trasferire i dati di cittadini europei in suo possesso tra la decisione dei regolatori e l’entrata in vigore del nuovo accordo.

Il caso nasce da un reclamo sulla privacy presentato dall’attivista austriaco **Max Schrems** nel 2013. La Commissione

irlandese per la protezione dei dati nel luglio 2022 ha inizialmente proposto di vietare a Meta di utilizzare uno strumento legale noto come “clausole contrattuali standard” per inviare i dati degli utenti negli Stati Uniti. Tale decisione è arrivato dopo che la corte suprema dell’UE aveva annullato l’accordo UE-USA Privacy Shield, stabilendo che non proteggeva sufficientemente i dati dei cittadini dell’UE dall’accesso da parte delle autorità statunitensi.

Il regolatore irlandese dei dati alla fine di gennaio ha attivato un meccanismo di risoluzione delle controversie, noto come articolo 65, dopo che non è riuscito a risolvere le obiezioni sollevate da altre autorità europee per la protezione dei dati sulla sua decisione. Il portavoce dell’EDPB ha detto che la procedura ufficiale per il segretariato per preparare una decisione vincolante è iniziata formalmente oggi e dovrà affrontare una scadenza di due mesi.

https://www.key4biz.it/facebook-rischia-il-blocco-dellinvio-dei-dati-di-utenti-europei-negli-usa-entro-due-mesi/435454/

La Ue spera che i nuovi satelliti possano individuare palloni-spia e navicelle spaziali

“Vogliamo integrare davvero molte nuove funzionalità e molti servizi, anche per i militari”, ha affermato il commissario

per il mercato interno **Thierry Breton** a proposito del nuovo sistema satellitare della Ue, investimento multimiliardario da 2,4 miliardi di euro, che sarà utilizzato per identificare e monitorare palloni spia e navicelle spaziali nemiche in futuro.

Lo scrive il sito specializzato *Politico.eu*, aggiungendo che il Parlamento Europeo ha approvato martedì scorso lo sviluppo di un sistema sicuro di comunicazione satellitare che farà concorrenza alla flotta Starlink di **Elon Musk**.

Leggi anche: Perché i militari usano ancora i palloni spia nel 2023? Confronto con satelliti e droni

Il programma, denominato Infrastructure for Resilience, Interconnectivity and Security by Satellite, o IRIS in breve – ha lo scopo di eliminare le zone morte di Internet e consentire ai governi europei, alle agenzie di spionaggio e ai militari di comunicare in modo sicuro.

Funzioni di difesa

Ma con alcune aggiunte, promette anche di fungere da occhi nel cielo contro il tipo di palloni ficcanaso che attualmente guidano una guerra diplomatica tra Stati Uniti e Cina.

"Vogliamo integrare davvero molte nuove funzionalità e molti servizi, anche per i militari", il commissario per il mercato interno Thierry Breton dei piani per collegare la tecnologia aggiuntiva al veicolo spaziale IRIS², facendo riferimento alla *"sorveglianza spazio-spazio" e* al monitoraggio ad alta quota di palloni-spia come possibili funzioni aggiuntive.

https://www.key4biz.it/la-ue-spera-che-i-nuovi-satelliti-possano-individuare-palloni-spia-e-navicelle-spaziali/435442/